

CROAZIA & SLOVENIA

DESCRIZIONE

Una settimana solamente, per una piccola vacanza che aiuti a spezzare il frenetico ritmo lavorativo, nella vicina ex-Jugoslavia, più precisamente nelle repubbliche di Croazia e Slovenia. Molto accogliente, abbastanza economica, ha bisogno di recuperare quell'immagine di paese turistico che aveva fino a pochi anni fa, quando una guerra fratricida ha portato a scannarsi tra loro popoli che avevano trovato un "modus vivendi", pur nella propria diversità; ed a questi temi, io, nato e cresciuto in quella meravigliosa terra di confine che è l'Alto Adige / Südtirol, sono particolarmente sensibile. Ci aspettiamo, ovviamente, due mondi diversi, e così sarà: dapprima la Croazia adriatica, direi quasi veneta, poi la Slovenia alpina. Si riscontra però un denominatore comune: l'affabilità e la cordialità della gente, abbastanza tipica nelle regioni multiethniche; anche i controlli della polizia stradale, invero piuttosto frequenti, non mostrano quell'arroganza che purtroppo si riscontra sempre più spesso in qualunque parte del mondo.

Il viaggio è stato effettuato ad inizio giugno 1997, durato una settimana, con la macchina direttamente dall'Italia, in 2 persone (mia moglie ed io).

ITINERARIO

1° giorno: Arriviamo a Trieste percorrendo l'autostrada A4 e prestando particolare attenzione all'uscita: prendiamo la statale 15 seguendo le indicazioni per Koper (Capodistria); entriamo in Slovenia alla dogana di Skotije e decidiamo di non cambiare la valuta, in quanto dopo pochi chilometri si passerà in Croazia. Procediamo lungo la statale 2, lasciando la direzione di Capodistria, e deviamo per Pula; finalmente entriamo in Croazia alla piccola dogana di Dragonia - Kastel, e quindi cambiamo la valuta. Purtroppo non abbiamo il tempo per vedere tutto e decidiamo di saltare la parte alta dell'Istria, puntando direttamente su POREC (Parenzo): sulla statale 2 passiamo Buje verso Sud, seguendo le indicazioni per Pula, poi a Stuti deviamo per Visnjan / Porec. Dalla frontiera si viaggia nell'entroterra: il paesaggio è molto bello e richiama vagamente le colline toscane; si incontrano frequentemente dei banchetti che vendono ottimo vino e grappe locali. La costa istriana è tutta molto bella, ma parecchio battuta dai turisti soprattutto durante il fine-settimana, anche in bassa stagione. Porec è carina ma troppo *turistica* e quindi piuttosto cara; sicuramente da non perdere è la chiesa Bizantina di

S.EUFRASIO (in bassa stagione parte del complesso è chiuso). Proseguiamo lungo la costa e visitiamo VRSAR: è un bel paese con struttura medioevale, ma la chiesa di S.Maria non è poi così rilevante come decantato; al porto organizzano delle gite al famoso fiordo Limski Zaljev della durata di 3 ore per circa 15,000 Lire/testa. Risaliamo leggermente verso Nord e ci fermiamo a dormire a Funtana: si trovano delle ottime sistemazioni già con 50,000 Lire /stanza, colazione esclusa.

2° giorno: Appena ripartiti costeggiamo il fiordo: il paesaggio è molto bello, ma non regge il confronto con i *veri* fiordi norvegesi. Prestando particolare attenzione alle scarse indicazioni stradali, riusciamo ad arrivare a ROVINJ (Rovigno): anche questa è una meta da non perdere con una chiesa discreta. Ripartiamo ancora verso Sud e la strada ritorna nell'entroterra richiamando nuovamente i paesaggi selvaggi della Sardegna: è pura macchia mediterranea; arriviamo a PULA (Pola), che però non meriterebbe particolare attenzione: la visita all'anfiteatro è a pagamento, ma da fuori si può vedere altrettanto bene. Al porto vengono organizzate le visite al parco pubblico di BRI ONI, ex residenza estiva di Tito: le gite partono due volte al giorno e durano circa tre ore (costo circa 40,000 Lire/persona). Quelle del mattino partono intorno alle ore 9:00 e fanno una lunga sosta sull'isola; quelle del pomeriggio partono intorno alle 13 - 14 e fanno solo il giro all'isola senza scalo; in alternativa si può fare il giro del porto in battello, al costo di circa 12,000 Lire/persona. Da Pula ripartiamo alla svelta seguendo le indicazioni per Rijeka (Fiume): la strada scorre all'interno in modo abbastanza monotono, passando per Labin; a Vozlici scegliamo di ritornare sulla costa anziché percorrere il nuovo tunnel. Fino a Lovran la costa è abbastanza desolata, poi esplose uno sfruttamento turistico esagerato e selvaggio; passiamo velocemente oltre Opatije e ci fermiamo per una breve visita a RIJEKA: è domenica e purtroppo è tutto chiuso, compreso le chiese. La città è impressionante con la sua classica edilizia di regime, composta di quartieri dormitorio con grandi casermoni abbastanza trasandati; ovunque aleggia un'aria di tristezza, quasi di rassegnazione, soprattutto un'aria inquinata. Proseguiamo verso Sud, attraversando la periferia industriale della città, con i cantieri e le raffinerie; facciamo una breve deviazione verso il mare per vedere BAKAR. A Kraljevica prendiamo il ponte a pedaggio verso KRK (circa 3,500 Lire/auto) e velocemente siamo in un altro mondo; la strada corre all'interno dell'isola, in un paesaggio da macchia mediterranea. Siamo quindi al paese di Krk, capoluogo dell'omonima isola: è una cittadina carina, con i resti storici ed alcuni negozi; visitiamo poi PUNAT, all'imbocco di una tranquilla baia, e proseguiamo seguendo la costa occidentale su una stretta stradina adatta

solo per le utilitarie, fino al villaggio di ST.BASKA: è uno degli angoli più quieti della Croazia, anche per la difficoltà di arrivarci, adatto a chi vuole starsene in assoluto relax. Ritorniamo sui nostri passi e ci fermiamo a dormire a Krk, in una delle tante camere della zona; mangeremo pesce anche questa sera.

3° giorno: Avevamo intenzione di passare subito all'isola di Rab, ma il traghetto ha orari scomodi (solo 2 al giorno: alle 9:00 e alle 16:00), quindi decidiamo di rinviare la visita e ritornare sulla costa; anche qui non siamo molto fortunati con i traghetti: non esiste più quello dalla punta Sud dell'isola verso Senj. Non ci rimane altro che ripercorrere il ponte di ieri; la costa non è particolarmente bella, ma attraversiamo due grossi centri turistici (Crikvenica e Novi Vinodolski) abbondantemente dotati di camere e ristoranti. Proseguiamo lungo la costiera, e facciamo una breve sosta a SENJ per visitare il castello cinquecentesco subito a Sud del paese: per dei lavori in corso non si può arrivare in auto e la pioggia non ci invita certo alla passeggiata. Proseguiamo ancora su un lungo e monotono percorso; la strada corre alta, a picco sul mare, particolarmente insidiosa per la pioggia e di guardrail neppure l'ombra; pensiamo brevemente a quale sarebbe la nostra sorte, sbagliando leggermente una curva; o se succedesse ad una macchina proveniente in senso contrario ... e facciamo i debiti scongiuri. Si cominciano a vedere i primi segni della recente guerra: qualche traccia di mitragliata sui muri delle case, qualche muro sfondato, fortunatamente pochissime le case distrutte. Nel pomeriggio sostiamo a STARIGRAD PAKLENICA: c'è un canyon spettacolare da visitare all'interno di un parco naturale: poco a Sud del paese deviamo a sinistra e dopo qualche km siamo all'ingresso del parco (a pagamento: circa 6.000 Lire/testa); un paio di km di strada sterrata e poi dobbiamo lasciare le macchine e proseguire a piedi. Il sentiero è facile, adatto a chiunque; sulle pareti del canyon sono indicate diverse *vie* di salita per rocciatori e free-climbers; l'ambiente è spettacolare, molto suggestivo, e vale la pena di essere visitato se si è in zona. Ritorniamo sulla strada principale e proseguiamo per il punto più a Sud del nostro viaggio: Zadar (Zara). Il ponte di MASLENICA è stato rifatto a tempo di record e quello vecchio è ancora ben visibile, deviando di qualche km verso Jasenice / Maslenica, a perenne ricordo di una delle tante atrocità di quest'inutile guerra. A ridosso del nuovo ponte sta procedendo a rapidi passi l'autostrada che porterà fino a Zadar, al momento percorribile solo per pochi km. ZADAR è una città abbastanza provata dalla guerra: non tanto per i danni, in verità abbastanza contenuti (o comunque già riparati), quanto per la malinconia che vi si respira; il centro storico, racchiuso dalle mura, vive solo quando ci sono i negozi aperti (ovvero dopo

le 17:00); interessante il foro con la chiesa preromanica, purtroppo attualmente chiusa per restauro. All'esterno, con forte contrasto, la città moderna fatta di palazzi commerciali e di alti casermoni - dormitorio; un piccolo mercatino con sparute bancarelle mette in mostra le povere cose di tutti i giorni: un po' di abbigliamento, della ferramenta, frutta carissima anche per le nostre tasche. Tutta la zona non presenta molte possibilità di alloggio e quindi per pernottare ritorniamo sulla costa "turistica" a Starigrad Paklenica.

4° giorno: La giornata è dedicata al parco PLITVICKA JEZERA (PLITVICE); la strada per arrivarci è lunga, ma abbastanza scorrevole: si scende verso sud sfiorando nuovamente il ponte di Maslenica, proseguendo nell'interno per Jasenice, il passo di Prezid (766 m), Gracac, Udbina, Titova Morenica, piccoli centri distanti tra loro ed isolati, in un paesaggio molto suggestivo e selvaggio. Siamo abbastanza vicini al confine con la Bosnia Erzegovina e le tracce della guerra qui sono molto evidenti; tutti i paesi hanno pagato un caro prezzo: non si contano le case con l'intonaco mitragliato, i muri abbattuti ed i tetti sfondati. Ciò che fa maggiore impressione sono i paesi abbandonati: case leggermente danneggiate, ma inesorabilmente deserte, abbandonate dai pochi sopravvissuti alle famose azioni di "pulizia etnica", o abitate dai rari anziani, unici rimasti a popolare queste città fantasma che fanno tanto "western". Dopo circa 3 ore arriviamo all'interno del parco nazionale, ricco di boschi, fiumi e cascate; la zona attrezzata è quella dei 16 laghi, collegati tra loro da cascate e torrentelli. Ci sono 2 entrate con *Visitor Center* in stile parco americano, con annesso parcheggio per auto e bus; provenendo da Sud si incontra prima la *Ulaz 2*, ma consiglio di entrare dalla *Ulaz 1*, che consente un giro più razionale; il parcheggio è sulla destra della statale ed i sentieri per i laghi sono sulla sinistra. L'ingresso costa circa 15,000 Lire/testa, e sono ben spese in quanto comprendono anche i trasporti all'interno del parco; anche qui vigono le solite rigide regole che si trovano in tutti i territori protetti. La fitta rete di sentieri, integrata da varie passerelle, è adatta per tutti, anche se le segnalazioni sono un po' carenti. Le passerelle di legno sono senza parapetti e quindi richiedono un minimo d'attenzione, soprattutto per i bambini e le persone dal passo un po' insicuro. Sono possibili escursioni per tutti i gusti: la zona più spettacolare è quella dai laghi inferiori ai laghi superiori; il lago grande di KOZJAK viene attraversato su un battello elettrico (compreso nel prezzo) ed il ritorno dai laghi superiori può essere effettuato con il trenino su ruote (anche questo compreso nel prezzo). In questo modo servono circa 3 ore, ma avendo più tempo disponibile si possono estendere le escursioni; per permanenze di più giorni sono utilizzabili dei

biglietti a prezzo scontato. Nel tardo pomeriggio usciamo dal parco ripassando per Vrelo Korenicko (17 km dall'entrata 1) e poi puntando verso Ovest per ritornare sulla costa; è ancora un triste paesaggio di guerra, con case danneggiate e paesi abbandonati. Mentre fotografiamo una delle tante case segnate dalla guerra, abbiamo un piccolo diverbio con un passante: mi esibisce un tesserino in modo così veloce che io non faccio in tempo a decifrare quali compiti svolga e mi vorrebbe sequestrare il rullino della macchina fotografica; ci sono problemi di lingua, nessuno riesce a spiegarmi quali regole ho violato, e così faccio finta di nulla e riparto. A posteriori, ricostruendo l'episodio, ritengo di non avere infranto alcuna legge, ma solamente urtato la sensibilità di qualche abitante, o di uno zelante funzionario, che si vergognava di far conoscere al mondo le atrocità perpetrate durante il recente conflitto. Arrivati a Otocac non ci fidiamo della strada secondaria, diretta verso la costa via Krasno Polje, e seguiamo la principale verso Senj; dopo un lungo percorso in altopiano, oltre il valico si precipita rapidamente verso il mare (90 km da Vrelo Korenicko e 2 ore dall'uscita del parco); prendiamo alloggio in una delle tante camere della zona.

5° giorno: Il nostro programma prevede di visitare RAB, saltata qualche giorno fa; ripercorriamo quindi la costiera verso Sud e scendiamo all'imbarco di JABLANAC. Il traghetto parte ogni ora - ora e mezzo, ma è consigliabile presentarsi con un po' di anticipo in quanto la nave è piccolina e si riempie rapidamente; la traversata dura circa 15 minuti ed il costo per la macchina con due persone è di circa 22,000 Lire. Sbarchiamo in tarda mattinata sul versante desolato dell'isola; il paesaggio è affascinante, quasi spettrale e richiama alla mente il deserto americano della Valle della Morte. L'isola è giustamente molto conosciuta dal punto di vista turistico e molto frequentata; dovunque si trovano camere, pensioncine, alberghetti, anche se i prezzi sono leggermente più alti rispetto alla terraferma. La massima concentrazione di camere si trova tra Barbat ed il capoluogo Rab. Decidiamo di sfruttare la giornata di sole; la costa è tutta molto bella, ma purtroppo sono poche le spiagge raggiungibili con la macchina; le baie più belle sono accessibili solo dal mare.

6° giorno: Riprendiamo la marcia verso Nord e per non ripetere percorsi già fatti, decidiamo di utilizzare il traghetto verso Krk; ci sono 2 corse giornaliere: una alle 6:00 (sigh - non fa per noi) ed una alle 14:30. Nel frattempo visitiamo bene il centro storico di Rab: è tra i posti più belli di questa nostra settimana di svago. Le piccole stradine ben curate si snodano tra angoli suggestivi di vecchie chiese e palazzi; notevole il panorama dalla torre romana, restaurata in modo un po' approssimativo.

Nella tarda mattinata ci spostiamo verso la punta settentrionale dell'isola; il paese di LOPAR è carino, ma ormai è tutto un concentrato di alberghi, alcuni anche abbastanza orribili. Qui, sul versante Est, si trova una delle poche spiagge di sabbia dell'intera isola; è evidente l'alto tasso di affollamento, soprattutto nei periodi di famiglie con bimbi. Anche in questo caso è opportuno presentarsi per tempo all'imbarco: i traghetti sono affetti da teutonica puntualità; d'altra parte il grosso del turismo è di area germanica, quindi ...La biglietteria apre all'ultimo momento, poco prima della partenza, con le macchine già in coda per salire nella pancia della barchetta: quasi 50,000 Lire per la solita macchina con 2 persone è un prezzo un po' caro, ma accettabile, anche perché ci fa risparmiare 60 km ed il traghetto a Sud di Rab (22,000 Lire) per un totale di circa 3-4 ore. La navigazione dura circa un'ora e si passa a ridosso di due isolette in sostanza adibite a pascolo. Si sbarca a BASKA, in quella parte dell'isola di Krk che non abbiamo ancora visitato: il paese è ben adagiato all'interno della baia ed è un ottimo biglietto da visita per chi arriva dal mare. Percorrendo l'unica strada verso Nord notiamo ancora la profonda differenza tra Krk e Rab: entrambe selvagge, ma in modo diverso; più accattivante Rab, ma più spontanea Krk. Prima di Kornic deviamo verso Est per Vrbnik, quindi nuovamente a Nord per Risika e Dobrinj e poi ritorniamo sulla strada principale passando per Kras; l'isola è contornata ad Est e ad Ovest da due catene di monti, con al centro una pianura coltivata e qualche piccolo villaggio. Questa deviazione di 25 km attraverso stradine "secondarie", ci ha portato a vedere paesini sinceri, non inquinati (e non arricchiti) dal turismo: è sicuramente una valida alternativa alla strada principale. Ripercorriamo velocemente (per quanto consentito dalle strade ...) la via già percorsa nei giorni passati, e siamo a Rijeka; per essere più veloci, prendiamo l'autostrada che passa nell'entroterra. Da questo lato la città è ancora più brutta: il nucleo storico è confinato nei dintorni del porto e qui si vedono solo casermoni, veri alveari abitativi tipici dell'edilizia di regime. In una decina di chilometri siamo a Matulij / Opatija e dobbiamo lasciare l'autostrada; abbiamo un po' di difficoltà ad individuare lo svincolo e la direzione da prendere: dalle scarse indicazioni riusciamo a seguire la statale 12 / E63 verso Trieste. La strada sale verso i boschi dell'entroterra; ci sono alcuni paesini, tutti dotati di camere, ma è presto e decidiamo di proseguire. A Rupa, a ridosso del confine con la Slovenia, facciamo rifornimento per spendere le ultime *Kuna* rimaste; ripartiamo abbandonando la strada per Trieste e seguendo le indicazioni per Ljubljana (Lubiana). Dopo una decina di chilometri ci fermiamo nella cittadina di ILIRSKA BISTRICA: non ci sono molti affittacamere, ma dopo un paio di tentativi riusciamo a

trovare un ottimo alloggio. La solidarietà di questa gente è encomiabile ed è tutto l'opposto di quella concorrenza che uno si aspetterebbe: una delle case dove ci siamo rivolti non aveva posto, così il figlio della padrona ha chiamato al telefono un conoscente che è venuto a prenderci in macchina per condurci personalmente al suo alloggio. E qui, al prezzo di una normale camera con servizio (ovvero 50 DM/notte) abbiamo avuto un intero appartamento a nostra disposizione.

7° giorno: Partiamo di buon'ora e scopriamo che da queste parti non si usa fare colazione: ci beviamo un cappuccino al bar e poi integriamo con un pacchetto di biscotti acquistati al supermercato. In poco più di un'ora siamo all'ingresso delle famose grotte di POSTOJNA (Postumia), tra le più grandi e visitate del mondo, una meraviglia della natura conosciuta da lungo tempo. La Slovenia è una regione carsica, quindi non deve meravigliare il numero di grotte individuate: si parla di qualche migliaio, di cui ben 18 sono attrezzate per le visite turistiche; e qualcuno sostiene che ce ne sono persino di più belle di quelle di Postojna. Al costo di circa 20,000 Lire a testa si viene condotti da abili guide in parte con il trenino ed in parte a piedi; durante l'ora e ½ di visita si incontrano stalattiti e stalagmiti variopinte, grotte immense, concrezioni antropomorfe, il tutto abilmente collegato dai sentieri costruiti per far circolare al meglio i milioni di turisti che ogni anno visitano le grotte, portando valuta pregiata nelle casse della pur già ricca Slovenia. Partiamo nel primo pomeriggio per portarci al parco nazionale del TRI GLAV: una riserva naturale estesa per oltre 80,000 ettari, nell'angolo nord-occidentale della Slovenia, al confine con Italia ed Austria; la nostra meta è il lago di BOHINJ, situato all'interno del parco. Lasciamo Postojna e, con le solite difficoltà dovute alla scarsa segnaletica, riusciamo a trovare la strada Nr.10 verso Tolmin; a Idrija, pensando di guadagnare qualche chilometro, deviamo per Gorenja - Oblakov: scopriamo invece una stretta strada, a tratti sterrata ed abbastanza dissestata. Prima di Tolmin, a Baca Pri Modreju, deviamo sulla destra seguendo le indicazioni per Bohinj - Podbrdo: è una strada di montagna, stretta ma percorribile senza difficoltà. Proseguiamo poi verso Bohinjska Bistrica, con qualche pezzo di buona strada sterrata; da qui deviamo sulla sinistra, addentrandoci nella valle del lago di Bohinj. In questa parte di Slovenia, da Postojna in poi, il paesaggio è tipicamente alpino; si potrebbe essere indifferentemente anche in Austria oppure in Svizzera: boschi di conifere, torrenti, prati e case in stile alpino. Gli affittacamere, assenti lontano dalle zone più frequentate, compaiono nuovamente avvicinandosi al lago, nei vari paesini disseminati lungo la strada; i prezzi sono nella media, con tanto di listino stabilito dal locale ufficio turistico. Il tedesco è poco conosciuto, segno di una scarsa

presenza turistica da parte del mondo germanico; leggermente più diffuso l'uso della lingua inglese. Il laghetto è in tipico stile alpino, e l'ambiente nel complesso è gradevole. Una strada, in parte sterrata, consente di arrivare agevolmente all'estremità occidentale del lago: al termine c'è un parcheggio a pagamento (5,000 Lire, interamente recuperabili sulla consumazione al vicino bar). Da qui, diverse escursioni, più o meno facili, consentono un incontro diretto con il parco nazionale: tra queste il sentiero a pagamento (circa 2,500 Lire/testa) per vedere le famose cascate di SAVICA. All'inizio del lago suggerisco di fare una piccola deviazione e visitare il paesino di STARA FUZINA, caratteristico per i *kozolec* (essiccatoio del fieno) e per i *toplarji*, i tipici fienili accoppiati con i depositi degli arnesi agricoli.

8° giorno: Partiamo dopo un'abbondante colazione, ed in breve siamo a BLED; l'ambiente non riesce ad essere gradevole per l'esagerata turistificazione della zona: le bellezze naturali sono soffocate dai brutti alberghi e dalle relative infrastrutture. Anche il castello che sovrasta il paese denota la vocazione allo sfruttamento turistico; ovviamente anche i prezzi risentono della forte presenza turistica e sono abbastanza superiori alla media. Ripartiamo nella tarda mattinata, costeggiando il parco del Triglav; passiamo Jesenice, stando molto attenti ad uscire dall'autostrada altrimenti ci infilano nel tunnel verso Villach. Attraversiamo KRANJSKA GORA, famosa solo perché vi si tengono alcune gare della coppa del mondo di sci; subito fuori della cittadina facciamo rifornimento per consumare gli ultimi *Talleri* rimasti, e poi iniziamo la tappa finale che ci porterà a casa.

NOTIZIE PRATICHE

Dogana e Polizia: nessun problema alle frontiere: le operazioni sono generalmente molto veloci e non vengono fatti controlli particolarmente approfonditi. Per i documenti è sufficiente la carta d'identità; per l'automobile serve (ovviamente) la patente, la carta di circolazione e la carta verde per l'estensione internazionale dell'assicurazione. Sulle strade si incontrano spesso delle pattuglie di Polizia Stradale, anche queste sufficientemente cordiali.

Lingua: croato e sloveno sono due lingue differenti, anche se abbastanza simili; generalmente chi ha a che fare con i turisti parla discretamente anche il tedesco e/o l'italiano.

Clima: generalmente buono in questo periodo.

Alberghi: ovunque sono molto diffuse le camere, indicate talvolta come SOBE (in lingua locale) ma più spesso in tedesco come ZIMMER; il costo indicativo (stanza per 2 persone) è di circa 50,000 Lire/notte, con colazione. Ci sono diversi uffici di informazione che possono dare indicazioni sugli alloggi, ma non ne abbiamo mai avuto bisogno; inoltre trovo divertente potermi cercare l'alloggio perché così posso vederlo direttamente.

Ristoranti: per i pasti nessun problema: piuttosto dei *restavracija* (i cari ristoranti turistici) abbiamo sempre preferito la locale *gostilna* (trattoria). In tutta la Croazia è molto diffuso il pesce, sia come primi sia come secondi (ed i prezzi sono notevolmente più accessibili dell'Italia); in Slovenia è più facile trovare la carne. I menu sono sempre scritti almeno in UNA lingua più note delle slave: tedesco o italiano o inglese.

Valuta: in Croazia la moneta locale è la *Kuna*: dovunque ci sono uffici di cambio, con prestazioni abbastanza simili; conviene entrare in Croazia direttamente con le Lire Italiane: il cambio è leggermente più sfavorevole rispetto al DM (Marco tedesco), ma non compensa gli oneri di un doppio cambio Lire -> DM -> Kuna. In ogni caso i prezzi delle stanze sono sempre in DM, ma si può pagare anche in Lire (al cambio arrotondato di 1000 Lire/DM) ed ovviamente in Kuna.

In Slovenia la moneta locale è il *Tallero*.

Strade: molto scarsa la segnaletica stradale, sia come indicazione del numero della strada, sia come segnalazioni agli incroci: spesso si procede per *intuizione*. Le strade sono generalmente strette e tortuose, con asfalto vetroso: quando piove ci vogliono i ramponi per rimanere in carreggiata e difficilmente con un'utilitaria si riesce a viaggiare ad oltre 40 km/ora. La benzina costa intorno alle 1200 Lire/litro in Croazia ed intorno alle 1000 Lire/litro in Slovenia, la qualità sembra essere nello standard.

Guide: per la Croazia abbiamo trovato solamente degli articoli di riviste; per la Slovenia abbiamo utilizzato quella della Lonely / Edt "Slovenia".

Cartografia: utilizzate alcune carte della Freytag & Berndt di Vienna (Kroatien Slowenien ... 1:600,00 Slowenien 1:250,000 ecc.).

